

# CAPITOLO 1

## *Lo scenario del settore lattiero-caseario*

## 1.1 Il valore del sistema lattiero-caseario nazionale

---

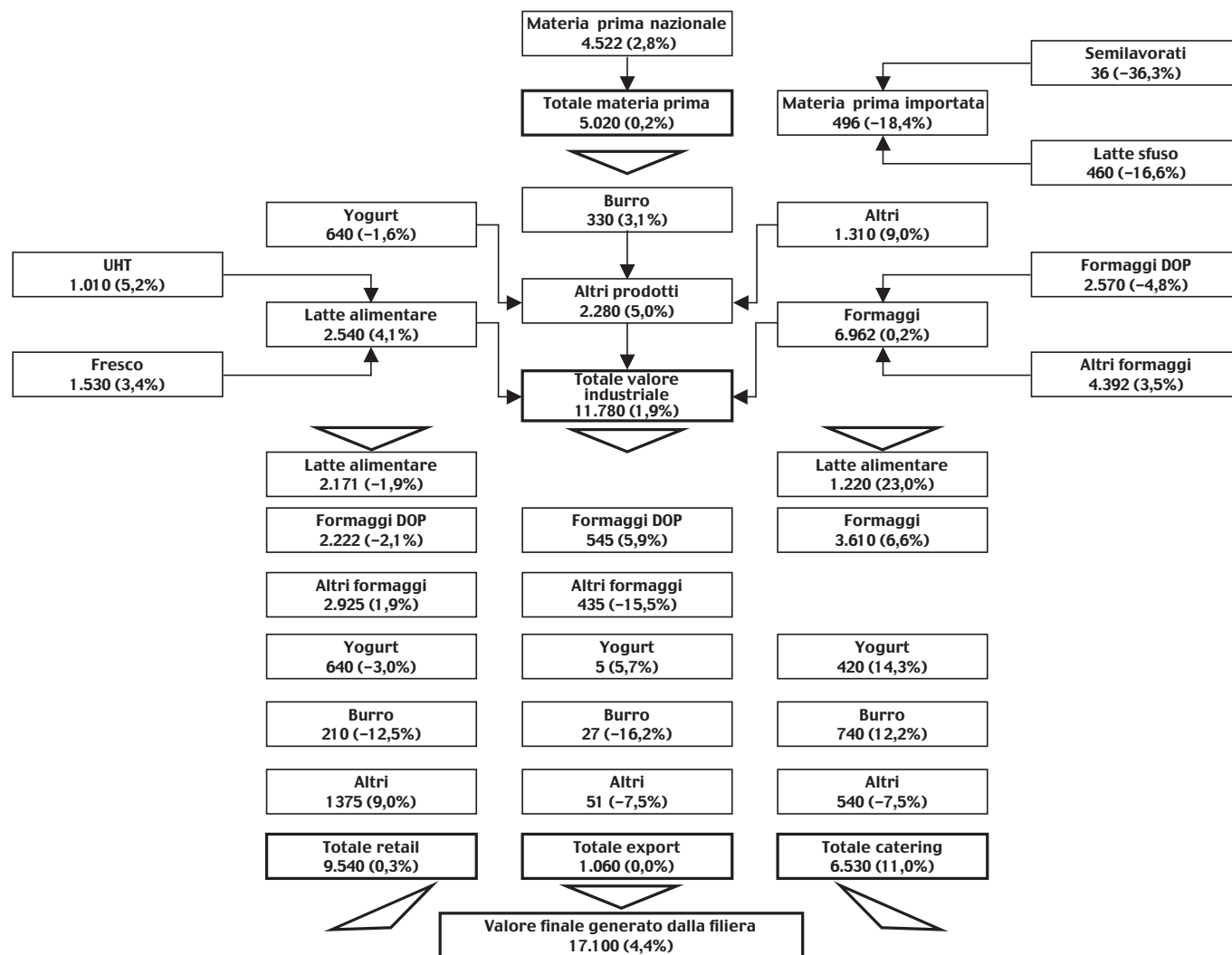
Il settore lattiero-caseario è al primo posto in Italia nell'ambito del settore agroalimentare, con oltre 13,5 miliardi di euro di fatturato (2003), 45.300 allevamenti (dic. 2004), 2.000 aziende di trasformazione, circa 29.000 addetti. Il latte lavorato in Italia ammonta a 13 milioni di tonnellate, con una produzione di 3 milioni di tonnellate di latte alimentare, 1,1 milioni di tonnellate di formaggi, 265 mila tonnellate di yogurt, 137 mila tonnellate di burro, 133 mila tonnellate di altri prodotti a base di latte. Tra le altre note di rilievo si segnalano 30 formaggi DOP e 1 STG.

Il saldo commerciale nazionale è fortemente deficitario (-1,3 milioni di euro) con un valore delle importazioni di 2,5 milioni di euro e delle esportazioni 1,2 milioni di euro.

Il valore del settore va al di là della sua importanza economica, per il suo radicamento territoriale, per la numerosità e diversità degli attori, nonché per la diversificazione delle produzioni che contribuiscono allo sviluppo di molte aree rurali e all'immagine del made in Italy nel mondo.

**LA CATENA DEL VALORE DEI PRODOTTI LATTIERO-CASEARI NEL 2002 (MIO EURO)**

Tra parentesi le variazioni rispetto al 2001



Fonte: AIA, ISMEA, Osservatorio Latte

## 1.2 Andamento dei prezzi

Negli ultimi due anni, il mercato lattiero caseario è stato contraddistinto da una stagnazione dei prezzi ricevuti dai produttori. L'analisi del mercato italiano evidenzia uno stato di crisi che ha origine nella frenata degli acquisti da parte delle famiglie e dal crescente ingresso sul nostro mercato di prodotti finiti o semilavorati del Nord Europa o da mercati extra Unione Europea, attraverso la Grande Distribuzione, la Distribuzione Organizzata e i Discount, con le inevitabili ripercussioni negative sul mercato agricolo alla produzione.

La situazione di mercato è piuttosto diversificata da prodotto a prodotto; per alcuni prodotti non mancano i segni positivi, in particolare per alcuni formaggi, ma complessivamente il prezzo del latte alla produzione conferma una costante stagnazione che ormai perdura da oltre due anni.

### IL PREZZO ALLA STALLA

A tutt'oggi, come nelle precedenti tre campagne, Unalat ed Assolatte non hanno raggiunto l'accordo sul prezzo del latte alla stalla. I contratti aziendali continuano a fare riferimento ai criteri generali di pagamento della qualità riportati nell'ultimo accordo nazionale. Continuano ad essere firmati accordi interprofessionali locali. L'analisi dell'evoluzione dell'indice ISMEA dei prezzi all'origine del comparto lattiero caseario nel corso dell'ultimo anno mostra un andamento sostanzialmente stabile dei prezzi, posizionati ad un livello più basso degli ultimi tre anni.

Dopo un certo recupero dei prezzi all'inizio del 2003, si è registrata una caduta nel mese di aprile-maggio 2003 che perdura tutt'ora.

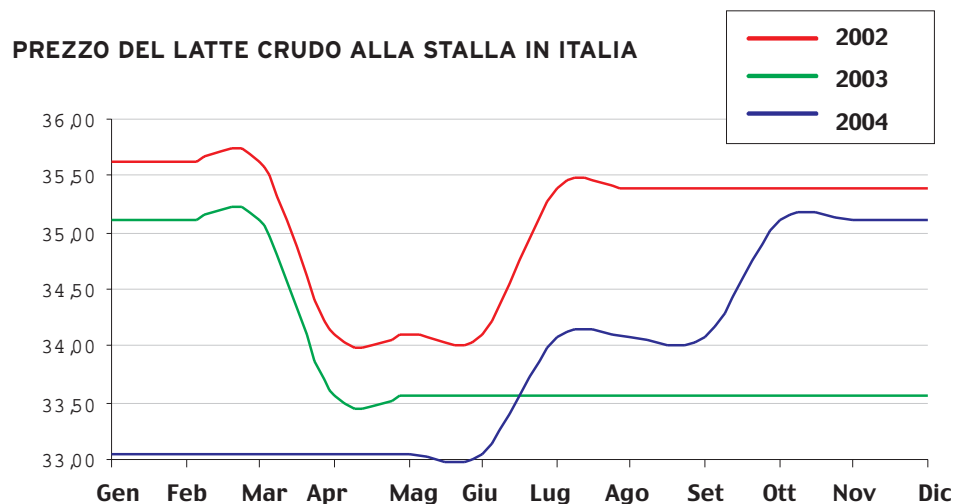
#### INDICE DEI PREZZI DEI PRODOTTI LATTIERO-CASEARI

Numero indice 1995 = 100

Descrizione	Mar	Apr	Mag	Giu	Lug	Ago	Set	ott	Nov	Dic	Gen	Feb	Mar
	2003	2003	2003	2003	2003	2003	2003	2003	2003	2003	2004	2004	2004
Latte Bovino	95,93	94,58	94,14	94,14	94,14	94,14	94,14	94,14	94,19	94,24	94,24	94,24	94,24
Latte di Bufala	122,39	122,39	122,39	122,39	122,39	122,39	122,39	122,39	122,39	122,39	122,39	122,39	122,39
Latte Pecora	124,94	124,94	123,94	123,94	123,94	123,94	123,94	123,94	122,46	122,46	120,46	120,46	120,46

Fonte: ISMEA

La tendenza alla stabilizzazione dei prezzi del latte crudo alla stalla, rilevabile tramite l'analisi dell'evoluzione dell'indice ISMEA, è confermata dai dati relativi al prezzo puntuale (di 100 litri di latte). Secondo i dati relativi agli anni 2003 e 2004, infatti, il prezzo è rimasto sostanzialmente stabile, assestandosi nel 2004 su un valore medio di 33,82 Euro.



PREZZO DEL LATTE CRUDO ALLA STALLA					
Data del rilevamento	2000	2001	2002	2003	2004
Gennaio	33,57	34,53	35,62	35,12	33,05
Febbraio	33,57	34,53	35,62	35,12	33,05
Marzo	33,57	34,53	35,62	35,12	33,05
Aprile	33,52	37,24	34,1	33,57	33,05
Maggio	33,52	37,24	34,1	33,57	33,05
Giugno	33,52	37,24	34,1	33,57	33,05
Luglio	33,85	37,85	35,4	33,57	34,08
Agosto	33,85	37,85	35,4	33,57	34,08
Settembre	33,85	37,85	35,4	33,57	34,08
Ottobre	34,53	36,97	35,4	33,57	35,11
Novembre	34,53	36,97	35,4	33,57	35,11
Dicembre	34,53	36,97	35,4	33,57	35,11
<b>Prezzo Medio Annuo</b>	<b>33,87</b>	<b>36,65</b>	<b>35,13</b>	<b>33,96</b>	<b>33,82</b>

Fonte: Elaborazioni UBM Consulting su dati CLAL e Granlatte

latte crudo: 3,7% di grasso, 3,25% di proteine; euro per 100 lt (iva esclusa)

I dati sono relativi all'andamento dei prezzi stipulati nella regione Lombardia, considerati il principale punto di riferimento per la contrattazione in altre località.

Alla stabilizzazione del prezzo del latte nel nostro Paese hanno contribuito sostanzialmente i seguenti fattori:

- ▶ L'avvio della nuova PAC e l'allargamento dell'Unione Europea da 15 a 25 Paesi.  
A causa di questo evento, il prezzo ha subito una riduzione progressiva dal 2001 al 2003, e si è assestato agli attuali livelli nel corso del 2003, rimanendo stabile durante il 2004 e, si stima, anche nel 2005.
- ▶ La riduzione dei contributi all'esportazione e la riduzione dei prezzi di riferimento del latte il polvere e del burro non hanno per ora influito in maniera determinante, in quanto si è assistito ad un aumento di richiesta sul mercato extra UE, in termini di volumi, di latte in polvere, formaggi e burro, sostenuti da una ripresa dell'economia e dei consumi nell'area asiatica e russa, anche per effetto dell'aumento del prezzo del petrolio.
- ▶ La produzione di latte a livello europeo è in generale riduzione (-2,5% nel 2004-2003), nonostante l'ampliamento dell'UE a 25 Paesi.
- ▶ La politica monetaria degli USA finalizzata al mantenimento di un Dollaro debole, rispetto all'Euro, rende più difficile l'esportazione extra UE delle produzioni lattiero-casearie.

Nonostante questo cambio che non favorisce le produzioni europee, il prezzo del latte in Europa e in Italia tende a stabilizzarsi specie quando è utilizzato per la produzione di latte alimentare o formaggi di qualità con certificazioni che ne attestano la provenienza, la rintracciabilità e la filiera controllata. Nel medio termine l'Euro dovrebbe ritrovare un migliore equilibrio rispetto al Dollaro; ciò potrebbe contribuire a dare maggiore stabilità ai prezzi alla produzione del latte nell'UE per i prossimi 2-3 anni.

Pertanto si può ritenere che gli attuali livelli raggiunti dal prezzo del latte nel Nord Italia (35,11 Euro per 100 litri), possano essere riferimenti medi ed attendibili anche per costruire ipotesi di budget per le Aziende Agricole nei prossimi 2-3 anni.

## IL PREZZO DEL LATTE "SPOT"

Un'ulteriore indicazione dell'andamento dei prezzi può essere ricavata dalla contrattazione relativa al latte "spot", ovvero il latte venduto sfuso in cisterna, con franco arrivo in latteria.

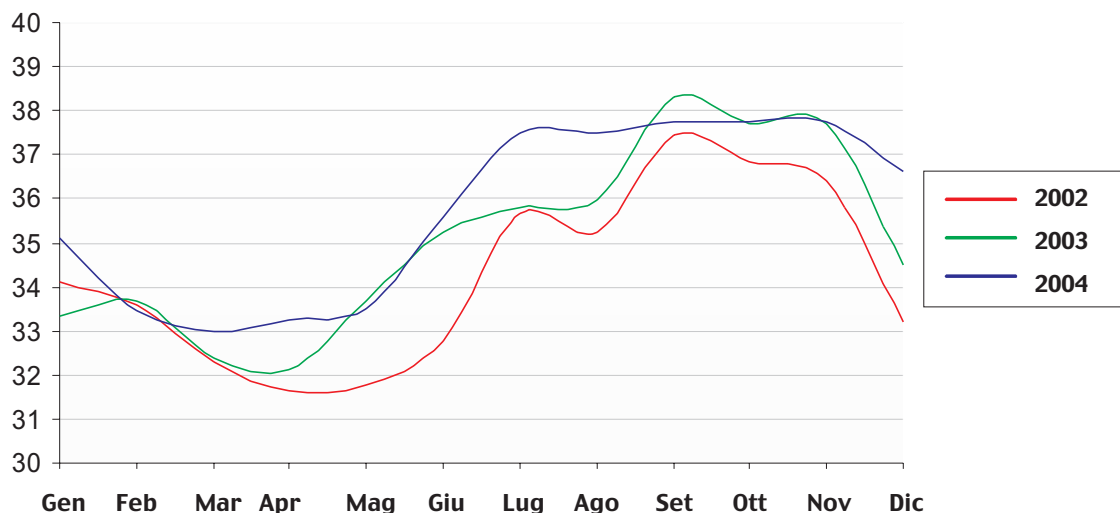
Nonostante sia soggetto a una notevole influenza della stagionalità, l'andamento dei prezzi del latte spot è ritenuto indicativo delle tendenze generali che investono il mercato lattiero-caseario.

I dati relativi agli anni 2002-2004 mostrano come i prezzi rilevati per i mesi di Maggio-Giugno del 2004 confermano i valori dello stesso periodo del 2003; suggeriscono dunque un andamento costante e una contenuta tendenza all'aumento.

Questo è un mercato a cui le imprese di trasformazione accedono per completare i propri programmi produttivi, risente quindi in modo accentuato di fattori stagionali.

È pertanto un mercato che ha un carattere speculativo, sia per la domanda, che per l'offerta.

### IL PREZZO DEL LATTE "SPOT" IN ITALIA (sfuso in cisterna, franco arrivo in latteria)



Fonte: Elaborazioni UBM Consulting su dati CLAL

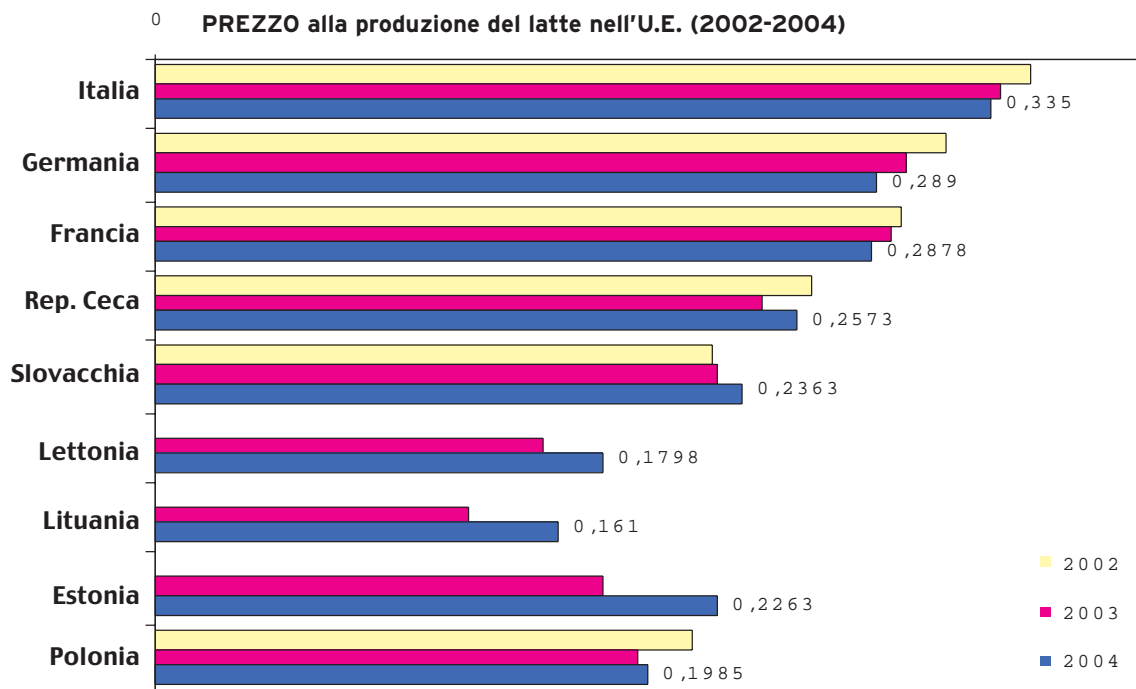
Prezzi mensili medi del latte "spot" determinati dalla Commissione che fa riferimento alla Camera di Commercio di Lodi.

## L'ANDAMENTO EUROPEO DEL PREZZO DEL LATTE

L'entrata nella UE dei paesi dell'est e baltici ha comportato l'allargamento del mercato lattiero caseario, generando nuovi flussi di prodotto all'interno dell'Unione.

I dati forniti dalla Commissione UE mostrano come il prezzo alla produzione del latte nei nuovi paesi entrati nell'Unione siano molto inferiori a quelli mediamente registrati in Italia, Germania e Francia, creando rilevanti minacce sull'andamento dei prezzi.

Il prezzo nei paesi storici dell'Unione a 15 è in flessione nel 2004, aumenta così il gap di costo con il latte italiano che negli ultimi due anni è sceso più lentamente. A ciò si aggiunge che l'accesso da parte dei nuovi paesi entrati consente di migliorare la redditività dei prodotti e quindi di migliorare la remunerazione della materia prima ai produttori locali, favorendo l'intensificarsi di relazioni industriali fra i gruppi caseari tedeschi e olandesi con il mondo agricolo e di trasformazione dei paesi dell'est e baltici.



Fonte: Istat, Onilat, Commissione UE - I dati 2004 sono stime progressive medie  
latte crudo: 3,7% di grasso; euro / litro (iva esclusa)

La scarsa tipicità e l'elevata standardizzazione delle produzioni casearie industriali europee crea le condizioni di ricerche di partnership con i nuovi paesi dell'est, dove le disponibilità di latte e i costi possono consentire recuperi di valore, oggi non realizzabili in un mercato europeo molto più rigido.

Nel medesimo tempo, il trasferimento di know how verso i paesi dell'est sta consentendo loro di apprendere velocemente le dinamiche di mercato della UE e di acquisire quote nei caseari, utilizzando gli stessi canali che i partner hanno messo a disposizione.

Per questo motivo è stato maggiormente incisivo, rispetto al latte liquido, il flusso dei semilavorati industriali (cagliata, caseina) e dei prodotti caseari industriali (edamer, gouda), la cui competitività parte da un costo della materia prima più basso rispetto a quello dei vecchi paesi UE, da una standardizzazione di questi prodotti già perfettamente in linea con i principali competitor tedeschi e olandesi e da costi industriali e del lavoro inferiori rispetto a quelli dell'Europa a 15.

Negli ultimi quattro anni in tutta Europa si è assistito ad una discesa del prezzo del latte alla stalla, mentre il prezzo sul libero mercato del latte di importazione è rimasto sostanzialmente sui valori del 2003, probabilmente per l'effetto di un calo generalizzato delle produzioni nella UE, Italia inclusa.

Il motivo di questo calo produttivo sembra avere la stessa matrice in Europa che in Italia:

- ▶ Nel Nord Europa, l'effetto calo prezzo del latte alla stalla combinato al maggior costo dei mangimi per l'alimentazione del bestiame, ha spinto gli allevatori a rispettare maggiormente le quote di produzione e a ridurre, per quanto possibile, le razioni alimentari di bestiame.
- ▶ In Italia, pur rimanendo il prezzo del latte alla stalla più o meno invariato rispetto al 2003, sicuramente il costo dei mangimi ha inciso sui mix delle razioni alimentari.

### 1.3 La struttura degli allevamenti

---

Il numero delle aziende detentrici degli animali da latte continua decisamente a ridursi favorendo la concentrazione della produzione. Questa tendenza è ormai nota e consolidata: nell'arco delle due indagini censuarie, il 1990 e il 2000, gli allevamenti presenti a livello nazionale con vacche da latte sono scesi da 206.000 a meno di 80.000.

La cessazione della produzione di latte vaccino da parte di oltre 126.000 aziende nel decennio ha comportato una riduzione del patrimonio bovino da latte da circa 2,6 milioni di capi del 1990 a meno di 1,8 milioni nel 2000. Questo crollo mette in luce un forte miglioramento della produttività media della mandria nazionale e una decisa tendenza alla specializzazione della produzione con la scomparsa degli allevamenti in cui la produzione di latte rappresentava un'attività accessoria.

Nel 2000 in Italia la media delle vacche da latte per stalla era di 22 capi (9 in più rispetto al 1990), ma sempre lontana dalle dimensioni medie delle aziende nord europee (con circa 33 vacche per stalla).

Le aziende presenti nelle zone di montagna sono circa il 42% del totale nazionale; il loro numero si è ridotto meno che nelle altre zone altimetriche (pianura e collina).

Tuttavia la pianura del nostro Paese appare l'area maggiormente vocata alla produzione lattiera; questo tipo di allevamento presenta maggiori dimensioni aziendali ed è destinato a competere con quello nord europeo.

Dalle ultime rilevazioni della campagna lattiera 2003-2004, il numero delle aziende che producono latte in Italia è sceso a 58.000, con una produzione fatturata che si mantiene sostanzialmente stabile a 108 milioni di quintali.

### L'EVOLUZIONE FUTURA DELLA STRUTTURA DEGLI ALLEVAMENTI DI VACCHE DA LATTE IN ITALIA

---

La tendenza alla concentrazione della produzione, che emerge dal confronto dei dati del censimento 1990 e 2000 (si veda anche più avanti, cap. 2, par. 2.1.1), è confermata dalle previsioni fornite per i prossimi anni.

Ci sarà infatti una sensibile diminuzione del numero delle aziende in produzione (si stima una variazione negativa del 22,4% tra il 2000-2001 e il 2004-2005, e addirittura del 36% tra il 2000-2001 e il 2008-2009).

Il fenomeno, i cui sintomi sono già evidenti, interesserà in particolare le aziende la cui produzione rimane inferiore a 5000 quintali latte commercializzato, mentre, al contrario, tenderà ad aumentare il numero delle aziende di più grandi dimensioni.

Questo dato indica che le aziende che non escono dalla produzione, decidendo di rimanere sul mercato, tendono all'aumento dimensionale.

NUMERO DI AZIENDE PER CLASSI DIMENSIONALI							
Classi dimensionali in tonnellate di latte commercializzato	2000-01	2001-02	Var %	2004-05	Var %	2008-09	Var %
			2001-02 2000-01		2004-05 2000-01		2008-09 2000-01
0-10	8.861	7.445	-16	7.738	-46,5	2.990	-66,3
10-20	9.576	8.344	-12,9	5.774	-39,7	3.872	-59,6
20-50	15.361	14.114	-8,1	10.982	-28,5	8.085	-47,4
50-100	11.238	10.680	-5	9.138	-18,7	7.449	-33,7
100-200	9.497	9.229	-2,8	8.451	-11	7.470	-21,3
200-500	8.062	7.990	-0,9	7.713	-4,3	7.260	-10
500-1000	3.305	3.390	2,6	3.571	8,1	3.666	10,9
1000-2000	1.422	1.481	4,1	1.654	16,3	1.856	30,5
>2000	351	386	10,1	496	41,2	643	83,3
<b>Totale aziende in produzione</b>	<b>67.673</b>	<b>63.060</b>	<b>-6,8</b>	<b>52.517</b>	<b>-22,4</b>	<b>43.291</b>	<b>-36</b>
Aziende 2000-01 uscite di produzione		4.613		15.156		24.382	

Fonte: AIA, ISMEA, Osservatorio Latte

## 1.4 La produzione di latte

La produzione di latte vaccino si è stabilizzata assestandosi intorno a circa 11 milioni di tonnellate (10,7 milioni di tonnellate) nel periodo 2003-2004.

Questo è l'andamento della produzione del latte, secondo i dati relativi alla produzione commercializzata, in particolare tramite consegne alle latterie (escludendo quindi le vendite dirette).

Infatti, solo una piccola parte del latte vaccino viene trasformato direttamente presso l'azienda agricola: questo impiego risulta essere molto limitato ed in diminuzione. Le consegne di latte rappresentano la quasi totalità del latte munto; esse sono infatti cresciute del 15% dal 1993 al 2000 e ulteriormente incrementate dopo il 2000 in poi per effetto dell'aumento di quota concessa dall'Unione europea all'Italia con Agenda 2000.

Nella campagna 2004-2005 la produzione di latte è inferiore del -3% rispetto alla campagna precedente. Analoga riduzione, anche se più contenuta (-2,5%), sta avvenendo a livello di UE.

Altro elemento da segnalare è il fatto che, negli ultimi anni, si è ulteriormente accentuata la variabilità produttiva infrannuale per effetto della stagionalità.

**PRODUZIONE DI LATTE COMMERCIALIZZATA (.000 TONNELLATE)**

Consegne alle latterie			
periodo 2000-2001	periodo 2001-2002	periodo 2002-2003	periodo 2003-2004
10.494	10.736	10.811	10.747

Fonte: Elaborazioni UBM Consulting

**Produzione latte in Italia - Tonnellate (dati Istat - Assolatte)**

Mese	2003 - 2004	2004 - 2005	Var. %
Aprile	977.454	942.576	-3,57
Maggio	999.314	947.354	-5,20
Giugno	895.005	863.085	-3,57
Luglio	901.641	842.478	-6,56
Agosto	835.723	825.974	-1,17
Settembre	829.592	808.843	-2,50
Ottobre	842.495	838.787	-0,44
Novembre	809.162	830.962	2,69
Dicembre	883.544	888.207	0,53
Gennaio	931.001		
Febbraio	887.421		
Marzo	954.628		
Totale	10.746.980		
			Tonnellate
Progressivo aprile -dicembre 2003			7.973.930
Progressivo aprile -dicembre 2004			7.788.266

In Italia le regioni ove si registrano maggiori flessioni sono nel Nord Il Piemonte e il Veneto ( rispettivamente -2,5 e 3%), nel centro il Lazio e la Toscana (-10%) e al Sud la Puglia e la Basilicata (-8 e -6%)

La Lombardia mantiene i volumi con un lieve incremento dello 0,9%.

La quota produttiva assegnata all'Italia per il 2004, ha fissato i volumi in 10.530.060 tonnellate suddivise in:

- ▶ Consegne ai caseifici e latterie      10.281.025 Ton
  - ▶ Vendite dirette                              249.035 Ton
- (dati Assolatte)

Il nostro paese resta deficitario di materia prima, con un grado di autosufficienza intorno al 65%; ciò fa permanere il settore in uno stato di dipendenza che non favorisce nel complesso anche le produzioni lattiero casearie.

L'andamento, infatti, dell'import-export nel corso del 2004 ha fatto registrare un andamento a favore dell'import che segnala la difficile tenuta competitiva della produzione lattiero casearia nazionale e quindi un pericolo per la filiera del latte italiano.

Sono infatti aumentate le importazioni di latte sfuso del 6,8%, quelle di latte confezionato del 13,3%, quelle di yogurt dell'8,% e quelle di formaggi del 4,2%, tutte a prezzi inferiori rispetto al 2003, tranne che per il latte sfuso per il quale si è registrato un lieve incremento (1,4%), ampiamente compensato dalla diminuzione del 5,9% del latte confezionato.

Complessivamente, ciò ha significato un aumento dell'importazione di 2,5 milioni quintali che si sono aggiunti ai 23 milioni di quintali già importati nel 2003.

Le esportazioni di formaggi, cresciute del 6,3%, hanno realizzato un minor valore dell'export del 3,7%, segno di una difficoltà a realizzare strategie di valorizzazione della nostra produzione all'estero.

A questo si aggiunge l'andamento poco favorevole dei consumi, la debolezza del sistema produttivo determinato dalla frammentarietà delle strutture produttive e di trasformazione e gli alti costi per i servizi e per la distribuzione finale.

## 1.5 I costi di produzione

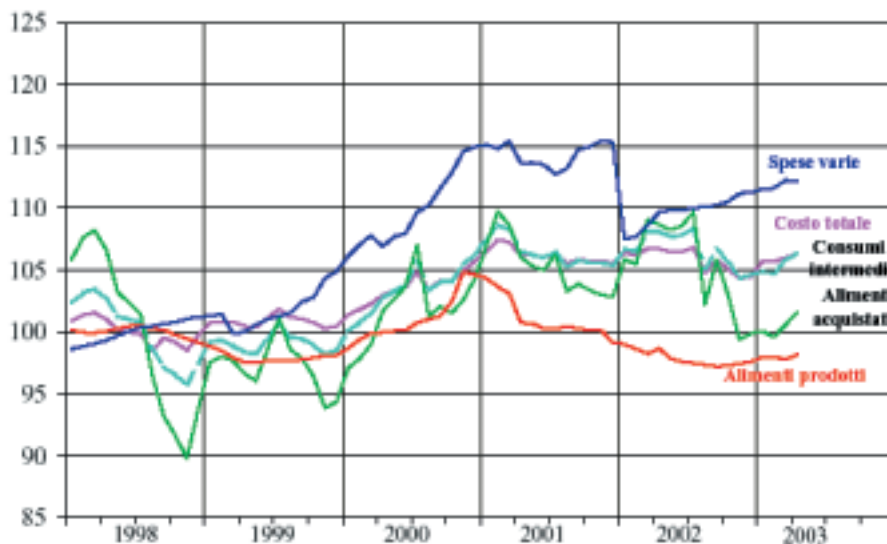
---

Il costo medio di produzione del latte a livello nazionale è in leggera diminuzione. L'Osservatorio latte dell'Ismea rileva che il costo di produzione del latte in Italia tra il 2000 ed il 2002 è passato da 40,46 euro/100 kg a 39,58 euro/100 kg. A seguito della riduzione del prezzo medio del latte alla stalla, la redditività dell'allevamento bovino è sostanzialmente diminuita, proseguendo una tendenza già in atto dalla seconda metà degli anni '90.

Dall'analisi sulla redditività realizzata dall'Osservatorio latte dell'Ismea risulta che solo l'11% degli allevamenti montani remunera tutti i fattori della produzione a prezzi di mercato, mentre la percentuale sale al 48,6% in pianura. La dimensione dell'allevamento è un elemento fondamentale; infatti si può constatare che le aziende con oltre 50 vacche ottengono un utile per circa la metà degli allevamenti osservati; tale valore cresce all'85% negli allevamenti con oltre 150 vacche.

## DINAMICA DEGLI INDICI DEL COSTO DI PRODUZIONE DEL LATTE

Numero indice 1995=100



Fonte: AIA, ISMEA, Osservatorio Latte

Nel corso del 2003, i costi di produzione hanno subito un generale aumento in tutto il Paese, per effetto dei seguenti fattori:

- ▶ Andamento stagionale: il caldo prolungato e la riduzione della piovosità ha compromesso la produzione dei foraggi, riducendone del 30% la produttività. Inoltre, i costi di produzione del mais ceroso sono aumentati per effetto dei maggiori costi di irrigazione e delle minori produzioni per ettaro.
- ▶ Nell'autunno 2003 si è rilevata una presenza elevata di aflatossina nel mais di produzione nazionale, conseguenza anch'essa dell'andamento stagionale sfavorevole e della cattiva conservazione.

La sostituzione del mais inquinato con altri cereali ha contribuito all'aumento dei costi alimentari e ha causato una minore produttività degli allevamenti.

Si può ritenere che il 2003, a causa di questa serie di fattori produttivi sfavorevoli, si sia caratterizzato come il peggior anno dell'ultimo decennio.

Il 2004 è stato un anno più favorevole, per quanto riguarda la produzione foraggiera e il trend climatico. Per una parte di imprese coinvolte nella Crisi Parmalat e Yomo è stato un periodo molto gravoso sotto l'aspetto finanziario, per effetto dell'empasse durata 4-5 mesi.

Per molte Aziende Agricole sono aumentati gli oneri finanziari, a causa della maggiore esposizione verso il sistema bancario, determinata anche dalla necessità di acquistare le Quote Latte, che dovrebbero consentire a queste imprese un recupero di "economie di scala", attraverso l'aumento dei volumi di produzione nei prossimi anni.

## 1.6 La trasformazione

---

Anche nel settore della trasformazione, si è registrato un processo di concentrazione delle unità di produzione; secondo l'Istat, nel 2001, nel settore lattiero-caseario operavano 2.275 unità locali, con una diminuzione del 17% rispetto al 1991. Questi dati riguardano le unità locali e non le imprese.

Il cambiamento in atto è in gran parte imputabile ai raggruppamenti di imprese di una certa rilevanza che, dagli anni '90, esprime una risposta al processo di globalizzazione e alla costituzione del mercato unico europeo. Molti gruppi che si sono creati, in alcuni casi sono già scomparsi; il processo di riorganizzazione delle imprese prosegue e, parallelamente, cresce il livello di competizione sia a livello nazionale che sui mercati esteri.

Delle 2.275 unità locali attive, nel 2001, la quota principale è detenuta dai caseifici privati, con il 57,4%. Al secondo posto come importanza vengono le società cooperative con quasi il 35%; in questo raggruppamento il processo di riduzione è in atto ormai da tempo, con una diminuzione delle società cooperative del 33% tra il 1981 e il 1991 e del 40% tra il 1991 e il 2001. Al terzo posto vengono i centri di raccolta che rappresentano il 4,3% delle unità attive. Infine aumentano gli stabilimenti annessi alle aziende agricole che, seppure mantengono un ruolo marginale, sono in crescita.

La localizzazione geografica degli stabilimenti, che tuttora risultano dislocati in prevalenza nel Nord Italia (57,3%) ed in particolare in Emilia Romagna (24,4%), evidenzia, ormai da diversi anni, una lenta ma costante perdita di importanza delle regioni settentrionali a favore di quelle meridionali dell'Italia.

Tra il 1981 e il 2001, il calo totale di circa il 36% del numero di impianti al Nord si contrappone alla crescita del Sud (+52,8%) e del Centro (+8,3%). I processi di concentrazione al Nord sono legati alla crescita della scala produttiva per fare fronte alla maggiore competitività e alle più restrittive norme sanitarie e di controllo/sicurezza degli alimenti. L'andamento opposto nel Mezzogiorno sembra dipendere dalla opportunità di sfruttare i vantaggi competitivi dell'economia locale, puntando sulla valorizzazione delle produzioni tipiche, anche a seguito degli sforzi di promozione compiuti dagli organismi pubblici che consentono agli operatori,

seppure di piccole dimensioni, di trovare sbocchi di mercato sia a livello provinciale e regionale che al di fuori di esso.

Un'ulteriore motivazione della crescita delle imprese al Centro-Sud risiede nell'avvio del regime delle quote latte, che ha consentito condizioni di reperimento della materia prima a prezzi più vantaggiosi rispetto alle annate precedenti.

Più che proporzionalmente, è aumentato nel Centro-Sud l'acquisto di "cagliata" di provenienza europea o extra UE, e di "caseine".

L'uso di materia prima locale, non sempre fatturato, e l'uso crescente di cagliate, consente alle piccole imprese casearie di recuperare competitività, anche se questo trend porterà ad un peggioramento qualitativo del "prodotto tipico" locale.

Questa dicotomia tra Nord e Centro-Sud dell'Italia evidenzia un tessuto estremamente ricco di spirito imprenditoriale capace di sfruttare le diverse condizioni ambientali presenti. Le imprese devono comunque confrontarsi con l'inarrestabile processo di allargamento del mercato, che genera due strategie apparentemente contraddittorie: quella che segue la globalizzazione dei consumi che richiede economie di scala e specializzazione e l'altra che mira alla personificazione dei consumi che esige un forte radicamento territoriale.

Ad entrambe le strategie imprenditoriali si domanda un'offerta di beni e di servizi atte a soddisfare sia il cliente finale che le sempre più pressanti necessità organizzative della distribuzione.

## 1.7 I consumi

---

### LA TENDENZA DEI CONSUMI DI LATTE IN ITALIA

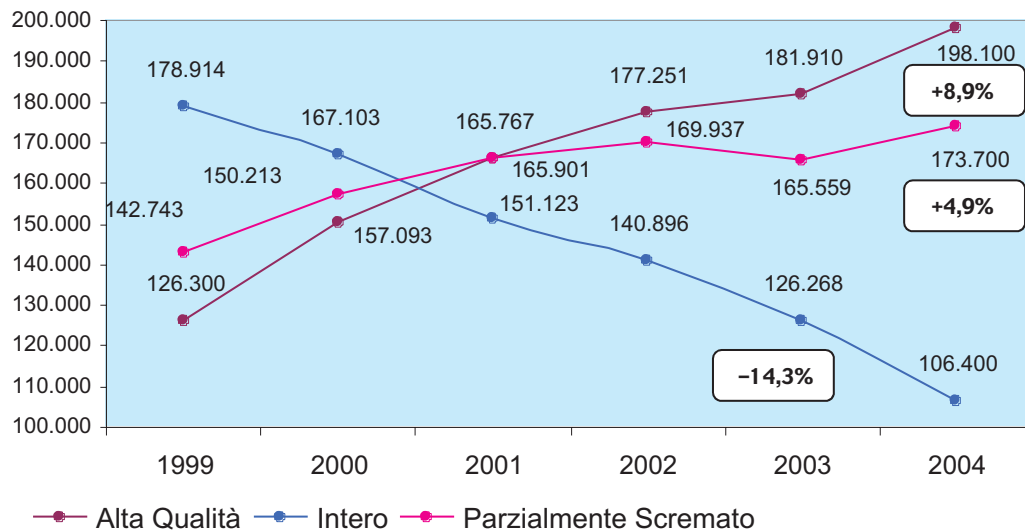
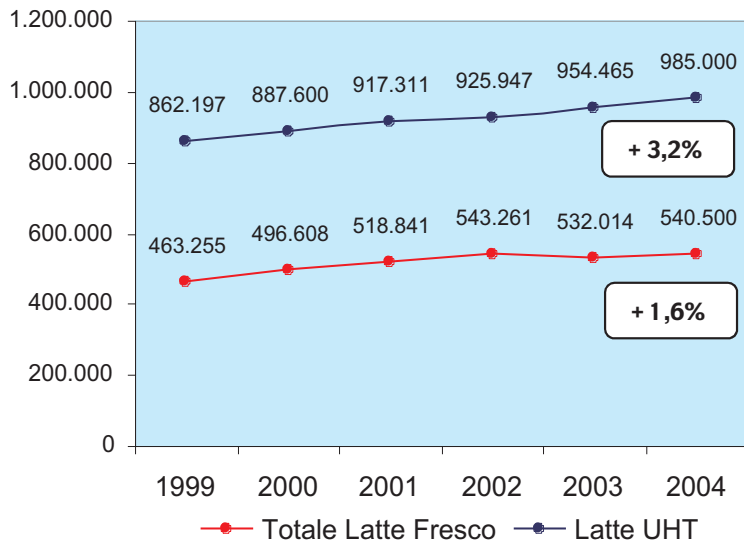
---

Il mercato del latte, dal 1999, mostra complessivamente una crescita, che comunque rimane nel 2004, rispetto al 2003, positiva e pari al 2,6%.

I consumi, relativamente al comparto della GDO, di latte UHT manifestano un andamento pressoché costante, con una variazione positiva del 3,2% nel 2004.

Il comparto del latte fresco ha fatto registrare nel 2004 uno sviluppo dei consumi dell'1,6%. Nell'ambito del segmento permane un trend negativo del latte intero, in continuo calo dal 1999, le cui perdite perdurano anche nel 2004, con una flessione del 14,3%.

Al contrario il latte Alta Qualità segna invece una variazione positiva dell'8,9%, manifestando la capacità di resistenza in un clima di generale rallentamento dei consumi, come pure il latte parzialmente scremato con un incremento del 4,9%.

**LA TENDENZA DEI CONSUMI DI LATTE IN ITALIA - Tonnellate (1999- 2004)**

Fonte: AC Nielsen Scan Track; le variazioni sono relative al dato progressivo anno

### LA TENDENZA DEI CONSUMI DI LATTE IN ITALIA - Tonnellate (1999- 2004)

	1999	2000	Var % 2000/99	2001	Var % 2001/00	2002	Var % 2002/01	2003	Var % 2003/02	2004	Var % rispetto 2003
Alta Qualità	126.300	150.213	18,9	165.767	10,4	177.251	6,9	180.569	1,9	198.100	9,7%
Intero	178.914	167.103	-6,6	151.123	-9,6	140.896	-6,8	126.268	-10,4	108.200	-14,3%
Parzialmente Scremato	142.743	157.093	10,1	165.901	5,6	169.937	2,4	165.559	-2,6	173.700	4,9%
Lunga Durata	1.717	4.602	168,1	12.607	173,9	30.920	145,3	34.664	12,1	36.930	6,5%
Biologico	1.302	3.651	180,4	8.230	125,4	9.630	17,0	12.004	24,7	12.060	0,5%
Scremato	5.572	8.092	45,2	10.108	24,9	10.610	5,0	9.599	-9,5	8.210	-14,5%
Base Latte	3.683	2.553	-30,7	2.184	-14,5	1.649	-24,5	1.743	5,7	1.700	-2,5%
Arricchiti	3.025	3.300	9,1	2.922	-11,4	2.368	-19,0	1.610	-32,0	1.600	-0,6%
Totale Latte Fresco	463.255	496.608	7,2	518.841	4,5	543.261	4,7	532.014	-2,1	540.500	1,6%
Latte UHT	862.197	887.600	2,9	917.311	3,3	925.947	0,9	954.465	3,1	985.000	3,2%
Totale UHT + Fresco	1.325.452	1.384.208	4,4	1.436.152	3,8	1.469.208	2,3	1.486.479	1,2	1.525.500	2,6%

Fonte: AC Nielsen Scan Track

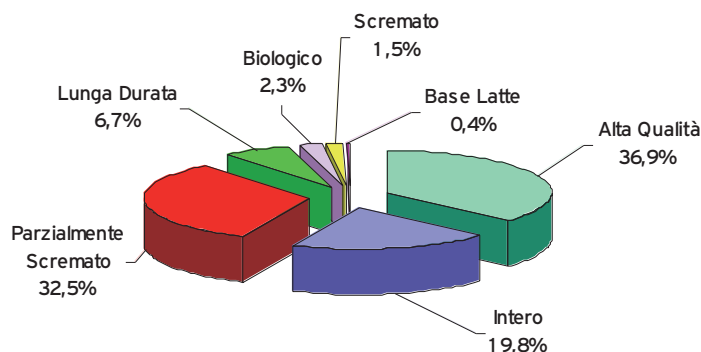
### I CONSUMI DI LATTE FRESCO IN ITALIA

Secondo i dati aggiornati a fine 2004, i consumi di latte rimangono costanti, a volume +1,6%.

L'unica tipologia di latte che fa segnare delle variazioni molto positive rispetto al 2003 è il latte Alta Qualità, che traina il mercato occupandone una quota del 36,9%.

Aumentano in maniera significativa anche i consumi di Latte Parzialmente Scremato (+4,9) e il Latte a Lunga Durata con un incremento del 6,5%.

#### QUOTE A VOLUME DEL LATTE FRESCO, 2004



Fonte: AC Nielsen Scan Track

#### CONSUMI A VOLUME DI LATTE FRESCO, 2004

	Volume	
	tonnellate	var % 2004/2003
Alta Qualità	198.100	+8,9
Intero	106.400	-14,3
Parzialmente Scremato	173.700	+4,9
Altri	62.300	+4,0
Totale	540.500	+1,6

Fonte: AC Nielsen Scan Track

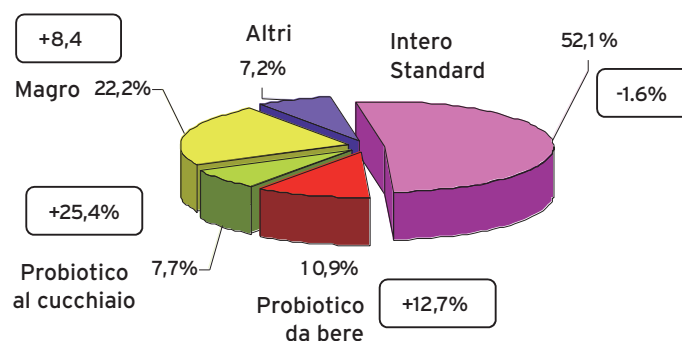
## I CONSUMI DEI PRODOTTI LATTIERO-CASEARI IN ITALIA

Secondo i dati aggiornati a Maggio 2004, i consumi dei principali prodotti lattiero-caseari sono in crescita. I consumi di Mozzarella, Mascarpone, Stracchino, ma soprattutto Ricotta fanno registrare dati positivi, mentre il Burro mostra un tendenziale calo.

Il mercato dello Yogurt e del Probiotico cresce del 5,6%, ma tale trend risulta da due tendenze in atto: da una parte cresce il Probiotico, arrivando al +25,4% del Probiotico “al cucchiaio” (+12,7%), dall'altra il tradizionale leader di mercato, lo yogurt intero standard, che ne occupa il 2,1%, mostra una perdita dell'1,6%.

I CONSUMI DEI PRINCIPALI PRODOTTI LATTIERO-CASEARI (A VOLUME), 2004		
	Volume	
	tonnellate	var % 2004/2003
Mozzarella	31.782	3
Stracchino	8.138	8,5
Burro	15.961	0,3
Mascarpone	3.409	6,1
Ricotta	7.047	22,1
Yogurt	116.380	4,1

### QUOTE A VOLUME DELLO YOGURT E DEL PROBIOTICO (E VARIAZIONI RISPETTO AL 2003)



Fonte: AC Nielsen Scan Track

Fonte: AC Nielsen Scan Track

## **LE QUOTE DI MERCATO DETENUTE DAL GRUPPO GRANAROLO**

---

### **LATTE FRESCO**

Nel mercato del latte fresco, in generale, il Gruppo Granarolo detiene una quota di mercato pari al 32% (2004).

Il mercato in cui Granarolo sta incrementando le proprie quote, avviandosi a possederne quasi il 50%, è quello del Latte Alta Qualità, nel quale il principale competitor, Parmalat, occupa soltanto il 24%.

Nel comparto del Biologico, il Gruppo Granarolo si conferma leader indiscusso del mercato (2004).

Anche nel mercato del Latte Parzialmente Scremato, Granarolo occupa una posizione di rilievo, mantenendone una quota del 27% circa.

Nel corso del 2004 Granarolo ha lanciato una campagna di comunicazione sul proprio latte parzialmente scremato chiamato “Piacere Leggero”.

Questa campagna di comunicazione sta producendo un notevole incremento nel consumo di questo tipo di latte, purtroppo sempre a scapito del Latte Fresco Standard Intero, del quale Granarolo occupa una quota pari al 13,7%.

I punti di forza del Latte Fresco Granarolo si stanno focalizzando su tre tipologie di prodotto:

- Latte Alta Qualità;
- “Piacere Leggero” parzialmente scremato;
- Latte Biologico.

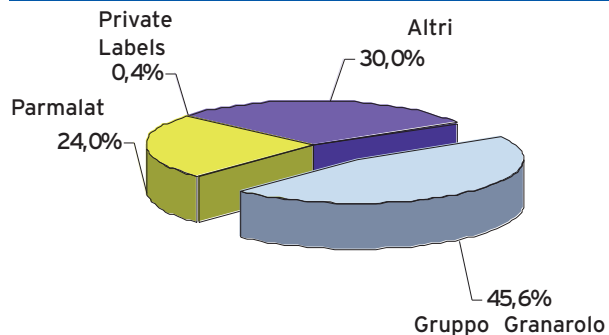
Esclusivamente nel segmento del Latte Lunga Durata il Gruppo Granarolo, pur detenendo il 22,7% delle quote di mercato, non è leader, infatti la Parmalat, che nel corso del 2004 ha perso il 16,8 % delle quote di mercato, mantiene una quota del 39,8%.

### **LATTE UHT**

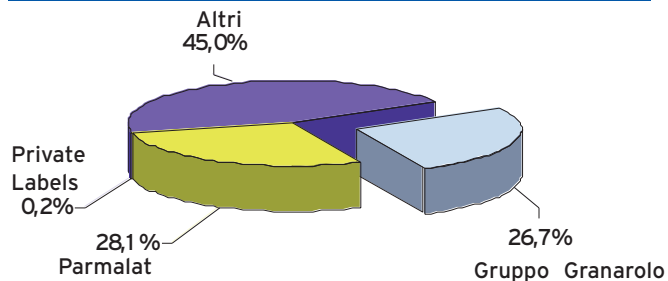
Nel mercato del Latte a Lunga Conservazione Granarolo mantiene una quota del 17,5%, con un incremento del 1,2%.

## LE QUOTE DI MERCATO DETENUTE DAL GRUPPO GRANAROLO - LATTE FRESCO E LATTE UHT (2004)

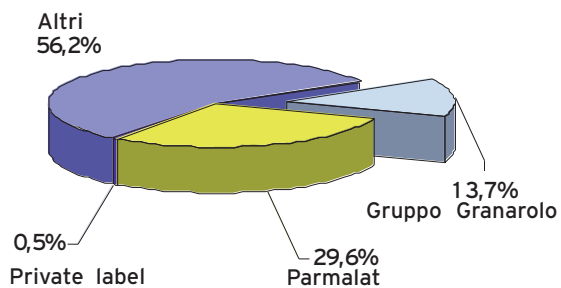
## LATTE ALTA QUALITÀ



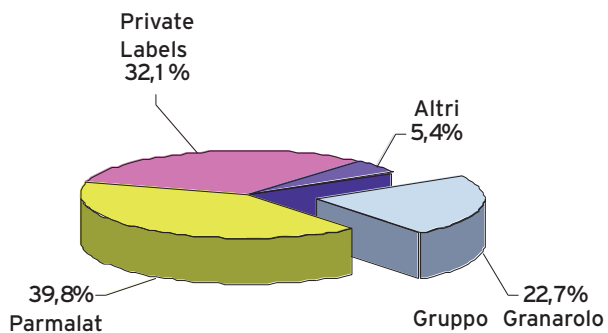
## LATTE PARZIALMENTE SCREMATO



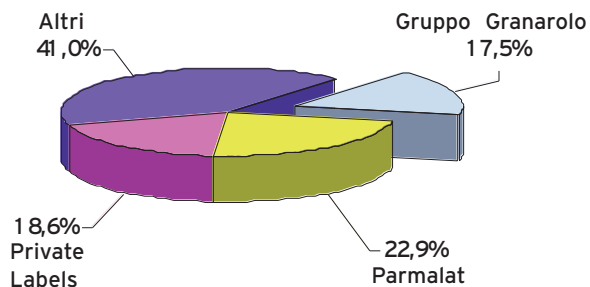
## LATTE INTERO



## LATTE LUNGA DURATA



## LATTE UHT



Fonte: AC Nielsen Scan Track

## PRODOTTI FRESCHI

Attualmente, il Gruppo Granarolo detiene significative quote di mercato sia nei diversi segmenti dei formaggi freschissimi che nel mercato dello Yogurt e dei Probiotici.

La copertura è in crescita nei primi mesi del 2004 per quanto riguarda i comparti della Mozzarella, dello Stracchino e delle Crescenze; mentre rimane stabile per il Burro e per il Mascarpone. L'unico calo di quote di mercato interessa la Ricotta.

Nel comparto dello Yogurt (e dei Probiotici), secondo i dati fino alla fine del 2004, Granarolo conferma le proprie posizioni, ma alla sua quota di mercato va ad aggiungersi quella della Yomo, attualmente in fase di acquisizione dal Gruppo Granarolo. Grazie a questa operazione, la copertura del Gruppo arriva al 11,0%, facendolo balzare al terzo posto, alle spalle di Muller e del leader Danone (sia per Muller che per Danone il mercato dello Yogurt rappresenta il core-business).

Per quanto riguarda i formaggi freschissimi, i dati fino a Maggio 2004 indicano le principali tendenze.

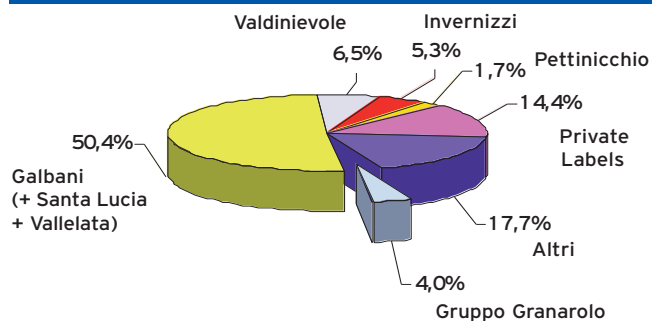
Nel mercato del Burro e dello Stracchino, il Gruppo detiene il 9,5% delle quote, configurandosi come leader, insieme a Prealpi, nel Burro, e come terzo player per quanto riguarda lo Stracchino e le Crescenze, dietro a Galbani e Invernizzi.

Vicina al 9% anche la quota occupata nel mercato del Mascarpone; mentre per la Ricotta, la quota si assesta al 6,8%, che, nonostante il distacco dal principale competitor, attuale leader di questo segmento (Galbani, con Vallelata e Santa Lucia), fa ottenere al Gruppo Granarolo la seconda posizione nel mercato.

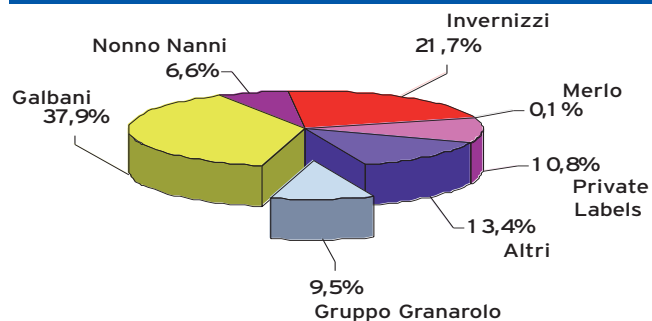
## LE QUOTE DI MERCATO DETENUTE DAL GRUPPO GRANAROLO - PRODOTTI FRESCHI (2004)

## FORMAGGI FRESCHISSIMI

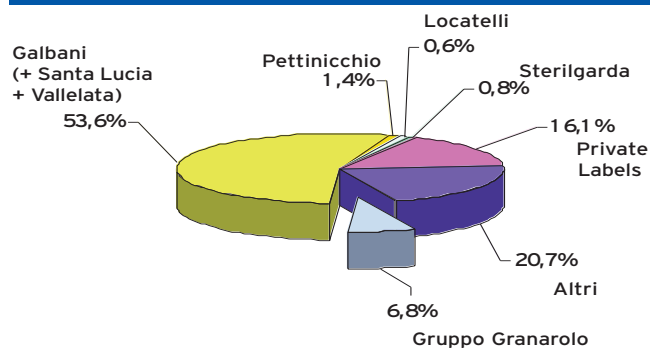
## MOZZARELLA



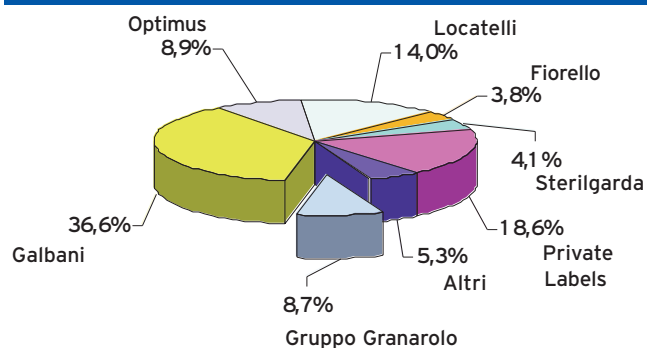
## STRACCHINO + CRESCENZE



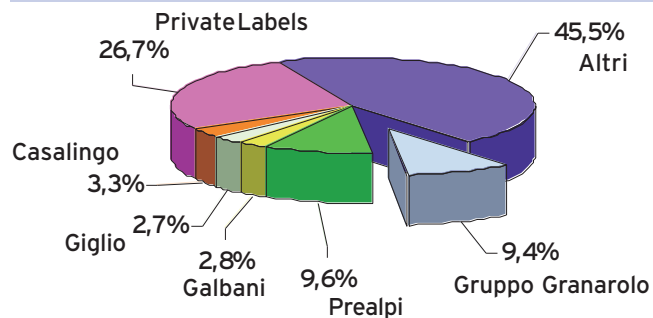
## RICOTTA



## MASCARPONE



## BURRO



## YOGURT + PROBIOTIO

